

Vescovo e Nobel per la Pace: è morto a 90 anni

Tutu, il riconciliatore che assolse il Sudafrica

Giardina a pagina 11

La riconciliazione dopo l'orrore Il vescovo che assolse il Sudafrica

È morto a 90 anni Desmond Tutu: con Mandela sconfisse l'Apartheid e nel 1984 ottenne il Nobel per la Pace

PURO FINO ALLA FINE

Contestò i grandi della terra e anche chi liberò il suo Paese «La vittoria può corrompere gli animi»

di **Roberto Giardina**

«Il bene è più forte del male, l'amore più forte dell'odio, la luce più forte dell'oscurità, la vita più forte della morte», questo è il messaggio lasciato da Desmond Mpilo Tutu, il primo arcivescovo nero di Città del Capo, la coscienza della sua nazione, dopo la fine dell'Apartheid, non più divisa da colore della pelle, tra padroni e oppressi, vinti e vincitori. Parole, le sue, che possono suonare anche retoriche. Tutu, scomparso ieri a 90 anni, dimostrò che era possibile metterle in pratica. La riconciliazione è più importante della vittoria, e non c'è autentica vittoria se viene seguita dalla vendetta, che continua a dividere un popolo. Nelson Mandela è il simbolo del riscatto di un popolo vittima, Tutu è il simbolo della riconciliazione.

«Il regime nazista è l'unico più atroce dell'Apartheid» e ricordava il processo di Norimberga, l'atto dell'apparente riscatto: vennero condannati a morte i capi del III Reich, e la loro punizione consentì al popolo tedesco di poter sperare in un nuovo inizio. A essere giustiziati non furono gli unici colpevoli, ma gli altri, anche i semplici gregari e seguaci, poterono sperare in un perdono. La vendetta imprigiona vincitori e vinti nel passato, un popolo non può sperare nella rinascita se rimane di-

PER TUTTE LE MINORANZE

Favorevole ai diritti civili, dall'eutanasia alla contraccezione, difese i gay nella chiesa anglicana

viso.

Tutu rovesciava il paragone con il nazismo: a Norimberga si condannarono i colpevoli, in Sud Africa a perdonare dovevano essere i condannati che venivano liberati alla fine dell'oppressione dei bianchi. Solo qui si celebrò l'unicum di un percorso collettivo e dolorosissimo in cui i carnefici e i sopravvissuti (o i parenti dei superstiti) si confrontarono per cercare, appunto, verità e non solo giustizia. «Io sono solo un capo, una guida d'emergenza - ricordava - perché tutti i veri capi sono in prigione».

Quando Mandela venne liberato dopo 27 anni, l'11 febbraio del '90, Tutu comparve al suo fianco sul balcone del municipio di Città del Capo. E toccò a lui guidare la Commissione per la verità e la riconciliazione: «Desidero una società senza divisioni, una Rainbow Nation», una nazione arcobaleno, con tutti i colori, e dunque senza un colore.

E si batté sempre contro ogni discriminazione, compresa quella degli omosessuali nella Chiesa, battaglia non facile in Sud Africa, e per le libertà individuali, compreso il diritto all'eutanasia. Suo padre era insegnante, la madre cuoca, e nacque a Klerksdorp, la cittadina delle miniere d'oro a 120 chilometri da Johannesburg. Voleva fare il medico ma finì per insegnare come il padre, perché le possibilità della famiglia escludevano

Durante il regime razzista disse: sono un capo d'emergenza perché tutti i veri capi sono in prigione

l'accesso a un percorso di studi costoso come quello di medicina. Quando, nel '58, il regime vietò che i ragazzi di colore potessero studiare come i bianchi, decise di diventare pastore, e la sua carriera nella Chiesa anglicana fu rapida. Nel '75, divenne vescovo a Lesotho, l'anno dopo il primo arcivescovo a Città del Capo. Il presidente Botha, il suo nemico, lo accusava di essere un demagogo protetto dall'abito ecclesiastico. Dopo la fine dell'Apartheid, Tutu ricordava quei tempi dell'odio, con battute e storielle riuscendo a far ridere tutti gli ascoltatori, i bianchi e i neri. Se si ride insieme, commentava, non si riesce a odiare. Vinse il Nobel per Pace nel 1984, un premio che gli permise di battersi con più forza in un Sud Africa ancora segregazionista, e, nella stagione successiva, lo portò a svolgere il suo compito ovunque. Chiese di boicottare la Cina per la politica di aggressione contro il Tibet, e dichiarò che il presidente Bush e Tony Blair sarebbero dovuti

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



comparire davanti a un tribunale internazionale, imputati per la guerra contro l'Iraq.

A volte, trascinato dal carattere, prese posizioni radicali. Criticò con asprezza il Nobel per la pace all'Unione Europea, per lui sempre responsabile degli orrori del colonialismo, mentre si stava premiando la nuova Europa che era riuscita a unirsi e a vivere, per la prima volta dopo secoli, senza guerre. E accusò anche Israele, secondo lui responsabile di una politica simile all'Apartheid nei confronti dei palestinesi, che identificava con il suo popolo oppresso dai bianchi, anche se la situazione era ben diversa. Un errore scusabile per la lontananza geografica e politica.

Tutu mise sotto accusa anche i nuovi capi della Anc, il congresso di liberazione sudafricano, colpevoli di corruzione, e di ostacolare una più giusta distribuzione della ricchezza nel suo paese. La vittoria può corrompere gli animi, aveva ammonito in uno dei suoi discorsi, se non si ricorda che siamo tutti deboli, carcerieri e prigionieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Accolse Nelson dopo la liberazione

1 Le origini

Desmond Tutu è nato in Sudafrica e a 12 si è trasferito con la famiglia a Città del Capo.

2 Gli studi

Accantonato il sogno di fare il medico, diventa un insegnante e nel 1958 si avvicina alla chiesa anglicana e nel 1960 diventa pastore. Si laurea in teologia, studi che poi affina al King's College di Londra in diversi periodi.

3 Nella chiesa

Nel 1975 viene nominato vescovo del Leshoto, una regione del Sudafrica e l'anno seguente arcivescovo di Città del Capo. Si spende contro l'Apartheid.

4

Il riconoscimento

Nel 1984 vince il Nobel per la Pace. Nel 1990 è il primo ad accogliere Mandela dopo la liberazione. Dopo la fine dell'Apartheid, nel 1995 guida la Commissione per la verità e la riconciliazione.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994